



SPORT MONDIALE

Table with 8 columns (GRUPPO A-H) showing match schedules and classifications for the 2006 World Cup groups.

S'alza il sipario sui Mondiali più «nazionalisti»

All'Allianz Arena grande cerimonia d'apertura dei campionati dove l'Europa sembra sospesa

di Roberto Cotroneo

NON CADETE nella tentazione di pensare che alla fine i mondiali sono tutti uguali. Con la bella manifestazione iniziale, i costumi tipici bavaresi oggi e coreani quattro anni fa, i massimi vertici della Fifa schierati, i vertici istituzionali tedeschi, i vecchi campioni che

sfilano, il calciatore dei calciatori di tutti i tempi, il re Pelé, a mostrare la coppa del mondo, accanto alla modella più modella di Germania che ci sia, Claudia Schiffer. Non cadiamo nella tentazione che anche questa volta sarà un po' di lacrime, un po' di sangue, un po' di passione, e tante polemiche. Italia sì, Italia no, come cantava Elio e le Storie Tese qualche anno fa. Bastava un colpo d'occhio a quel gioiello di stadio di Monaco di Baviera per capire che questa volta sarà tutto diverso. E che c'è poco da fare i megalomani, con i nostri calciatori che stemperano i loro grandi nomi, le rendite di posizione, l'eccesso di visibilità e pure gli scandali in un prato verde assolutamente democratico, egualitario, indifferente a quasi tutto eccetto che allo spettacolo, e al business.

Non è la prima volta che i mondiali sono soprattutto affari, e nient'altro che affari. Un mercato miliardario, in miliardi di euro e in miliardi di spettatori, un modo di fare spettacolo con lo sport che almeno dal 1986 è cosa appurata. Ma di quattro anni in quattro anni i mondiali si affinano. E si vede. Ieri a Monaco c'era il mondo che conta, e c'erano pure quattro nostri campioni a sfilare in rappresentanza dell'Italia, c'era Franz Beckenbauer che cercava di sorridere, e c'era il solito Diego Armando Maradona che è di tanto, poi il contrario di tutto, prima campione, e poi schiavo della droga, prima grasso e poi magro, prima napoletano e poi cubano, ma alla fine fa sempre le stesse cose, e riesce ad arrivare in ritardo persino alla sfilata dei campioni.

Germania, e con il messaggio di ringraziamento di Fabio Cannavaro al pubblico di italiani presente, a mo' di riparazione a posteriori. E se Monaco mostrava l'ingegneria di uno spettacolo che diceva: porteremo la Pepsi e i popcorn nello spettacolo del calcio, e forse un giorno anche le famiglie; da noi le formazioni sono ancora un affare di stato, le staffette una annosa questione che dura almeno dal 1970 (dal vecchio Rivera verso Mazzola) gli allenatori dei faticosi pronti a farsi trafiggere al primo passo falso. Come non bastasse quest'anno c'è pure lo scandalo delle intercettazioni, che pesa come un macigno. Ma per ora, per gli occhi del mondo, e per gli occhi degli spettatori compiti dello stadio di Monaco queste sono cose estranee, ed è probabile che estranee resteranno. Attorno c'è tutto un fermento neo-nazionalistico che parte dalla dubbia, e già assai discussa decisione, di Tony Blair di togliere dal numero 10 di Downing Street la Union Flag (la bandiera della Gran Bretagna) e per il periodo dei mondiali sostituirla con la bandiera inglese. Perché da ieri tutti i sogni europeisti, da Adenauer a Prodi, vengono sospesi, come le trasmissioni di una volta. Ogni paese europeo ha una sua bella squadra, ognuno si gioca la sua partita, e rintraccia confini di ogni tipo dove prima si cercava di sfumarli. Per di più questi mondiali saranno più "europei" dei precedenti. Le statistiche dicono che i mondiali giocati in Europa vengono vinti di solito da squadre europee. Le statistiche del calcio, sono come la "storia" per i popoli slavi: non si dimenticano, si citano di continuo, fanno testo, e scatenano polemiche. Noi italiani le statistiche le sostituiamo con i sofismi, con le chiacchiere, con la psicologia. Da domani sarà: ce la faranno e tireranno fuori l'orgoglio, gli azzurri, con quello che è successo, o si squaleranno come neve al sole? Ma i tedeschi coi sofismi hanno poca dimestichezza, perlomeno da Hegel in poi. I tedeschi ai sofismi hanno contrapposto la loro dialettica, che è hegelianamente la sintesi degli opposti. E il laicissimo stadio di Monaco ieri sembrava più sacro della Cattedrale di Colonia. I giocatori parevano weberianamente tutti uguali e operosi, e ai campioni si preferiva il collettivo. Ma era l'applauso, l'applauso del pubblico che colpiva. L'applauso al gol che sostituiva l'urlo tribale, la sciarpa lanciata in aria, il fazzoletto di appartenenza che noi conosciamo bene. Siamo solo all'inizio. Per ora. Ma già da ora si può dire che qualcosa è cambiato, capiremo come e in che modo andando avanti per questo mondiale.

rcotroneo@unita.it



Alessandro Del Piero durante gli allenamenti a Duisburg. Foto di Tony Gentile/Reuters

AZZURRI Tanto pubblico nell'amichevole con un'Under 19 (5-1). Il ct mischia le carte: «Bene Totti» Adesso Lippi nasconde la vera Italia

DUISBURG Fa definitivamente pace con i tifosi, ma non riesce a mantenere inviolata la propria porta contro l'under 19 di una squadra retrocessa in serie B. Non ruba l'occhio l'Italia di Marcello Lippi nell'ultima uscita prima dell'esordio mondiale di Hannover, lunedì contro il Ghana: l'allenamento alla MSV Arena, cui hanno assistito circa 20mila tifosi, è terminato 5-1 per gli azzurri, per l'occasione in maglia bianca visto che non si trattava di una gara ufficiale. A segno Andrea Pirlo, Cristian Zaccardo e Alberto Gilardino nel primo tempo, Vincenzo Iaquinta (doppietta) nella ripresa. Ma la notizia è la rete messa segno da Grund al 15' del secondo tempo, complice una difettosa uscita di Marco Amelia (subentrato nella ripresa a Buffon) che

poco prima aveva invece compiuto un autentico miracolo. Lippi ha scelto di mandare in campo, per questo ultimo test prima dell'esordio a Germania 2006, una formazione classica nel modulo ma non negli uomini: almeno inizialmente, ha preferito schierare Zaccardo, Barzagli, Barone e Inzaghi al posto di Oddo, Materazzi, De Rossi e Toni. E alle spalle del tandem offensivo ha scelto Del Piero - schierato da trequartista puro - al posto di Totti - in campo assieme a Gilardino e Inzaghi. Nel secondo tempo la squadra è cambiata per nove undicesimi: gli unici a giocare tutti gli ottanta minuti sono stati i palermitani Barzagli e Barone. Il ct ha dunque optato per un 4-3-1-2, alternando Del Piero e Totti: qualche buona giocata per la nazionale, che comunque

non si è dannata più tanto anche per evitare pericolosi infortuni a 3 giorni dalla partita del Ghana. Note positive vengono dal buon successo di pubblico, ringraziato dal capitano Cannavaro prima del fischio di inizio. Zaccardo si è visto annullare un altro gol per fuorigioco al 29' mentre prima del raddoppio Inzaghi aveva colpito il palo su un'azione rocambolesca. Nella ripresa più volte vicini al gol personale Toni e Totti: molto impreciso il primo, voglioso e in ripresa quest'ultimo. Lo stadio di Duisburg, da 25 mila posti, si è via via riempito di tifosi locali tutti muniti di bandiere tricolori e della Germania. Il pubblico ha seguito per l'esordio della nazionale di casa dai due maxischermi all'interno dell'impianto.

TELESCHERNI

L'ubiqua Ilaria

PIPPO RUSSO

In quanti modi si riesce a declinare l'icona di Ilaria D'Amico? Questo non ozioso, riguardando la vera regina di questo mondiale in cui del calcio frega nulla a nessuno. Perché il suo imperversare a ogni ora del giorno in questo periodo è la sublimazione dell'altrettanto imperversare in ogni giorno dell'anno durante la stagione regolare. Pura sostanza ubiquitaria, che soltanto per decostruzione è approssimabile. Deconstructing Ilaria, parafasando un film di Woody Allen, è dunque l'unica soluzione. Allora, provate a vederla in quella copertina di "Vanity Fair", dove vestita di nero ("Dark Ilaria") porta al guinzaglio un nerissimo e possente alano, e poi discetta della forza necessaria a farsi largo dentro un mondo maschile come quello del calcio. Fede proprio volerci un fisico bestiale, e un pugno di tonfani nel latte del mattino al posto dei cornflakes. O rivedetela nella penultima copertina di "Sorrisi e Canzoni TV" mentre s'esibisce in una rovesciata in tacchi a spillo ("Air Ilaria"), e viene celebrata come la "Miss Mondiale che per un mese avrà in pugno milioni di uomini". Il trash è già reliquia. O ancora, immaginatela a tavola con Moggi jr. al momento del dunque. Quando ognuno dei due tira fuori la carta migliore dal mazzo: lui la Visa, lei il due di picche (Closed-Box Ilaria). E poi si compiace in giro del gran rifiuto, dimenticando come la scelta dei commensali possa essere impietoso indizio su ciascuno di noi. Oppure immaginatela come ieri (Ordinary Ilaria), in una qualsiasi diretta televisiva. L'occhio destro come sempre orbito dalla chioma; quel diavolo di vocina che, direbbe Montalbano, "lesiona i cabbasini"; e un pugno di maschi in pugno fra studio e collegamenti esterni, in un tripudio di lustrini e severgnini. In fondo, cosa c'entrerà mai il calcio coi Mondiali di Calcio? surrealityshow@yahoo.it

TORNADO Motoscafo di riferimento. Via Monte Cengio 00054 Fiumicino t +39 06 6581340 f +39 06 6584674

CGIL ARCI ANTIGONE CNCA CONFERENZA NAZIONALE VOLONTARIATO GIUSTIZIA FORUM AMBIENTALISTA LEGAMBIENTE Conferenza stampa di presentazione del RAPPORTO SUI DIRITTI GLOBALI 2006 a cura dell'Associazione SocietàInformazione Il Rapporto annuale sulla globalizzazione e sui diritti nel mondo